

I renziani alla Marini: «Dov'è la riforma della sanità?»

PERUGIA A vederli ora, sembrano come quelli che fanno sul serio. I renziani vogliono bussare alla porta della Marini per chiedere, come dicono loro, «di cambiare verso». Si parte dalla sanità.

Da una parte il gabinetto di guerra dei cuperliani studia la tattica natalizia: il pacco da mettere sotto l'albero sarebbe un assessorato a palazzo Donini (sanità? Mariotti?). Dall'altro lato della trincea, vogliono sfruttare l'effetto 75 per cento delle primarie: «Incalziamoli subito», dicono i renziani-falchi. Quindi: rispedire al mittente ogni offerta e scontro in campo aperto. Così la Marini terrebbe nel cassetto la delega alla sanità. Per le Cuperlo-colombe va bene così: «Bisogna conservare qualche cartuccia in vista delle primarie per i sindaci».

Sta di fatto che ieri il comitato "Umbria sanità per Renzi", guidato dal cigiellino Nicola Preiti, ha chiesto di riunire il dipartimento regionale sanità del Pd per preparare l'elenco "delle cose da fare" da portare alla governatrice. Si comincia dalla riforma sanitaria - che ora come ora vorrebbe dire punti nascita da tagliare - le trattative con l'Università da fare alla luce del sole e il nodo della mobilità passiva, cioè gli umbri che vanno a curarsi fuori. «Vogliamo conoscere lo stato di avanzamento di una riforma che ci pare ferma - dice Nicola Preiti - i risparmi si devono vedere a consuntivo, come effetto di scelte intelligenti, quelli fatti a preventivo il più delle volte sono solo tagli, non riforme».

Intanto, ieri, in **consiglio re-**

gionale ok alla riforma dell'addizionale Irpef come aveva proposto la Giunta. Non si paga per il primo scaglione di reddito fino a 15mila euro, aliquota allo 0,4 per cento per il secondo (fino a 28mila euro); per il terzo scaglione fino a 55mila euro 0,45 per cento; poi fino a 75mila 0,5, e per il quinto scaglione oltre i 75mila euro addizionale allo 0,60 per cento. Maggioranza stabile a 19 voti. Soddisfatti Idv e Rifondazione, ma il bocciano Luca Barberini ci tiene a rimarcare che: «Non è un'operazione Robin Hood, il gettito fiscale è lo stesso e gli effetti sono assolutamente marginali: aiutano chi guadagna fino a 30 mila euro e portano lieve incremento di tasse per redditi dai 55 mila euro in su». L'opposizione vota contro,

per Andrea Lignani (Fdi): «Così la sinistra ottiene lo scalpo del ceto medio».

Federico Fabrizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PASSA
LA MANOVRA
IRPEF
BERBERINI (PD):
«NON È
OPERAZIONE
ROBIN HOOD»**

